

Terry ritorno alla vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Pietro Alboino Saccomani**

**TERRY RITORNO ALLA VITA**

*Romanzo*

II volume

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Pietro Alboino Saccomani**  
Tutti i diritti riservati

## Personaggi

- Teresa detta Terry Alvesi      protagonista;
- Lucio Santini                      figlio di Santini e amico  
di Terry;
- Prof. Santini Mario                padre di Lucio;
- Rosetta Santini                    moglie di Santini;
- Giuliana                              vedova Alvesi  
e matrigna di Terry;
- Francesco                            figlio di Giuliana  
e fratellastro di Terry;
- Oscare Belei                        amico di Terry;
- Elena Belei                         moglie di Oscare;
- Prof. Bassignani                  psicologo;
- Giorgio                                autista dei Santini;
- Prof. Pigoni                         psichiatra;
- Concetta                              madre badessa;
- Franzoni                             ginecologo;
- Fracassi                              architetto;
- Don Luciano                        parroco;
- Elvira                                 madre di Terry;
- Marco Alvesi                        padre di Francesco  
e Terry.



# 1

La casa dell'amore non esiste più, restano in piedi solamente i resti delle mura perimetrali nascoste dalla vegetazione spontanea cresciuta in poco tempo. La casa non venne mai demolita, anche dopo le indagini eseguite alla ricerca di qualche indizio o traccia lasciata da Giuliana o del bambino, Francesco, troppo piccolo per lasciare tracce. In paese tutti parlano della casa arsa nella notte, si dice che in teoria in casa avrebbe dovuto esserci Giuliana con il figlioletto Francesco ma di loro non venne mai trovata traccia.

L'episodio si verificò alcuni giorni dopo il decesso del padre Marco, causato da un incidente capitatogli sul lungomare di La Spezia a causa di un autotreno.

Giuliana non si dava pace, la morte del marito Marco era stata per lei una specie di maledizione, le uniche persone che la seguivano per i primi tempi erano Oscare Belei e la moglie Elena, furono loro a dare la notizia alle autorità una mattina che, come al solito, Oscare portava sua moglie a casa di Giuliana dove la lasciava dal mattino fino a sera inoltrata. Tutto ciò per non lasciarla sola con Francesco nonostante Giuliana dicesse che non serviva, ma Oscare e la moglie non si fidavano e finché la sera non vedevano che prendeva il suo sedativo non se ne andavano conoscendo la storia di Giuliana.

I signori Belei furono interrogati a lungo dalle autorità, mettendoli al corrente di tutto ciò che era capitato alla famiglia Alvesi, la nascita del figlio Francesco, la perdita del marito, la morte della signora Norma, titolare di una trattoria a poca strada da dove abitavano loro e dove Giuliana dava una mano a lavare e stirare le tovaglie. Anche la si-

gnora Norma e il ragazzo che aveva adottato fecero una brutta fine, nella notte di alcune settimane prima si sentì una forte esplosione provenire da una bombola di gas, i soccorritori trovarono la villetta distrutta. Fu estratto il corpo della signora Norma, deceduta a causa dello schiacciamento di una trave di legno e dichiarata dal medico come morte istantanea, il ragazzo, Sergio, venne estratto vivo ma morì dopo poche ore; era tutto sfigurato, la sua morte fu causata dall'inalazione di troppa polvere di cemento.

Le autorità chiesero se Oscare e la moglie fossero a conoscenza dell'esistenza di altri parenti, furono messi a conoscenza che alle Grazie vivevano i signori Altieri il marito era padrino di Giuliana, ma quando furono contattati dichiararono di essere all'oscuro di tutto. Erano persone molto riservate e avanti con l'età, titolari di un negozio e abbastanza impegnati, l'ultima volta che li videro fu in occasione del matrimonio di Marco e Giuliana, da loro invitati per la cerimonia con relativo pranzo al Giardinetto.

Nonostante fosse passato un anno circa dalla sparizione di Giuliana e Francesco, a detta di Oscare, le loro ricerche iniziarono subito dopo la loro scomparsa; oltre alle persone che vennero interpellate, per prima cosa venne scandagliato il fiume Magra, a partire dalla casa sul fiume fino alla foce di bocca di Magra. Nel corso di queste ricerche i palombari non trovarono alcun riscontro, nonostante ciò le indagini non furono mai sospese, era stata interpellata anche Terry non ancora suor Teresa, lei fece in modo di sospendere la consacrazione e quindi il suo cambiamento di stato.

Terry, che era molto religiosa e devota, chiese alla madre superiora la possibilità di uscire dal convento, la madre superiora chiese a Terry la ragione per cui avesse preso questa decisione così repentina su una cosa di cui non avevano mai parlato. Terry mise al corrente la madre superiora delle sue sensazioni di vuoto interiore, il fatto di sapere che fuori dal convento esistevano una madre e un figlio dei quali non si sapeva più niente la turbava molto.



Le congetture su di loro erano infinite, ma tutte di fantasia perché dal momento in cui sono spariti nessuno li ha mai più visti, alcune voci, senza rispetto, insinuavano che Giuliana avesse perso la ragione diventando una persona pericolosa sia per lei che per Francesco; per Terry non era facile vivere tranquilla con questi pensieri, specialmente la notte, quando non riesce a prendere sonno.

«Madre, la gente cerca di farmi coraggio dicendomi di pregare che tutto si risolverà. Certo la speranza aiuta molto, ma non si può vivere solo di speranza se non arrivano certezze.»

La Madre superiora ascoltò Terry in silenzio e alla fine disse:

«Teresa non puoi vivere con questi pensieri, dimmi cosa intendi fare.»

«Madre, con tutte le cose che mi sono venute in mente, la mia idea sarebbe quella di contattare i miei vecchi amici e preparare un piano di ricerca su grande scala, perché non credo che sia possibile che una signora con un bambino biondo, di circa due anni, possano passare inosservati...»

«Terry cosa vuoi che ti dica, anche perché non saprei cosa dire, posso solo pregare per te, per tua madre e per tuo fratello, ti chiedo solo di tenermi informata, grazie e buona fortuna.»

«Grazie a lei Madre per il suo sostegno», raccolte le sue poche cose si fermò appena fuori dal convento, si trovò spaesata e si chiese:

«E ora dove vado?»

Poi le venne in mente che l'unico riferimento era Lucio, l'unico che timidamente la chiamava, ora era lei a doverlo chiamare. Terry si assicurò di avere con sé il numero di telefono, lo cerca e lo trova, poi fece una considerazione, era la prima volta che chiamava Lucio ma era anche l'unica possibilità per chiamare qualcuno; non era certo vicino a casa, lei era a Roma e lui a Sarzana. Finalmente vide una cabina telefonica, aveva con sé tanti gettoni ed era molto tempo che non chiamava qualcuno, inserì cinque gettoni e

dopo un attimo il telefono squillò. Terry era trepidante sentì una voce e riconobbe Lucio: «Ciao Lucio sono Terry.»

«Ciao Terry, dove sei?»

«Sono a Roma.»

«Come a Roma?»

«Dopo ti spiegherò, ora ho bisogno che tu mi venga a prendere, sono uscita dal seminario delle Orsoline, l'indirizzo è: Istituto Regionale suore Orsoline in via Nomentana, 34 a Roma.»

«Senti, io posso venire a prenderti con l'aereo a che ora non lo so, con il primo che parte. Tu aspettami all'indirizzo che mi hai dato, quando arrivo in aeroporto prenderò un taxi, tu non ti muovere di là, ciao Terry grazie.»

«Grazie a te Lucio, meno male ora sono più tranquilla...»

Terry guardò l'orologio, erano le nove del mattino: "bene ora devo solo aspettare la mia ancora di salvezza, peccato che sia così timido, che poi parlando acquista sicurezza, comunque è un bravo ragazzo, che poi non è tanto ragazzo avrà tre o quattro anni più di me ed è anche un bel ragazzo".

Terry si mostrava abbastanza impaziente, ogni taxi che passava guardava l'orologio, non si rendeva conto che dalla sua telefonata erano trascorse solamente due ore. Seduta sopra una panchina ammazzava il tempo prendendo appunti, forse stava pensando chi fosse la prima persona da contattare, ogni tanto mangiava una caramella. Finalmente il taxi che aspettava arrivò, Terry vide Lucio che con un gesto le fece segno di avvicinarsi al taxi, prese la sua borsa si abbracciarono e via di corsa; in quel abbraccio Lucio diede due sorprendenti baci a Terry, la quale restò alquanto sorpresa e chiese dove stessero andando.

Durante il tragitto Lucio le spiegò che si sarebbero fermati per il pranzo con calma, dopo di che avrebbero preso il primo aereo per Sarzana Luni. Mentre pranzavano cominciarono a parlare di come iniziare le ricerche di Giuliana e Francesco, cominciando a prendere appunti Terry parlò di volantini con fotografia, Lucio la dissuase: «sì bra-

va, se Giuliana vedesse una cosa del genere tornerebbe al punto di partenza nascondendo Francesco.»

Terry in quel momento capì che Lucio non era quel ragazzo così superficiale, ma sapeva bene ciò che faceva e che avrebbe fatto, Terry stava imparando a conoscere Lucio sveglio e arguto, non era affatto come era stato sempre descritto.

Arrivati all'aeroporto di Luni, Lucio le disse di aspettarlo che andava a ritirare la sua auto al parcheggio; di lì a poco Terry vide arrivare Lucio con la sua Alfa Romeo grigia metallizzata, Terry esclamò: «non sapevo che avessi una bellissima automobile, complimenti.»

«Me la regalò mio padre per il mio ventunesimo compleanno.»

«Sembra nuova.»

«In effetti ha fatto pochi chilometri, se non è necessario prendo la bicicletta per muovermi in città. Bene ora pensiamo ad organizzarci, tu hai un posto dove abitare?»

«No avevo il convento ma ora l'ho lasciato, la casa dove abitavamo qui è stata distrutta dalle fiamme.»

«Tu l'hai vista dopo?»

«No me lo dissero Oscare e Elena quando vennero a trovarmi, mi misero al corrente che non era stata trovata traccia di Giuliana e Francesco.»

«Ora passiamo un momento a casa dei miei genitori.»

«Allora tu vivi solo?»

«No, vivo con loro, sono figlio unico e viviamo in una villa molto grande, figurati se mi lascerebbero andare via, anche se io non li lascerei mai da soli.»

«Come si chiamano i tuoi genitori?»

«Mia madre si chiama Rosetta e mio padre Mario Santini, guarda siamo arrivati.»

Terry stupita disse: «Lucio stai scherzando?»

«Non mi permetterei mai.»

«Ma questa non è una villa, bensì una reggia.»

«Sì, in effetti è molto grande, mio padre l'ha ereditata dai suoi genitori e io sarò il prossimo erede.»

Lucio si fermò davanti al cancello e suonò due volte il clacson, apparve un signore sulla scalinata in marmo: indossava una livrea, abito gallonato con pantaloni al polpaccio, calze bianche e scarpe con fibbia, abbigliamento nobiliare. Aprì la porta dell'Alfa dove stava seduta Terry, poi fece il giro dall'altro lato per aprire la portiera a Lucio.

Terry era abbastanza imbarazzata pensava di vivere in un sogno, stava per prendere il suo bagaglio ma Lucio porse il suo braccio e Terry automaticamente l'afferrò tutta frastornata, ma aveva capito che il timido Lucio era ben altro. Salite le scale si trovarono di fronte a uno schieramento di persone che si inchinavano al loro passaggio, rea la servitù che aveva reso omaggio.

Lucio aveva creato qualcosa di fantastico, si fermò davanti a una porta, l'aprì invitando Terry ad entrare, era lo studio di suo padre, trovarono qualcuno ad aspettarli, i signori Santini.

Lucio fece le presentazioni, Terry ti presento il prof. Santini Mario, mio padre e la dott.ssa Santini Rosetta, mia madre, poi rivolto ai suoi genitori: vi presento Terry Alvesi la persona di cui vi ho spesso parlato.

«Lucio ci speravamo, questa volta sei stato di parola» disse la madre.

«Mamma, ci sono state molte ragioni per cui non ho avuto modo di fare ciò che avevo promesso e vi porgo le mie scuse.»

«Lucio non devi scusarti se ci sono stati degli imprevisti, d'altronde ti conosciamo bene, per cui non ci sono problemi, ora la tua Terry è qui, poi ci racconterete, se vi pare, cos'è che vi tormenta...»

Terry mise al corrente sia Lucio che i suoi genitori di tutto ciò che era accaduto negli ultimi due anni, fino al momento in cui decise di recarsi a Roma al convento delle Orsoline, dicendo che la sua strada era quella di prendere i voti, credendo che la causa delle loro disgrazie fosse lei. Fino a quando ne parlò con la Madre superiora, la quale, le consigliò di pensarci bene poiché si trattava di una decisione importante, che era necessario liberarsi di queste